



TOSCA

E' una produzione InOpera Factory di Giorni Dispari Teatro APS.

CAST

FLORIA TOSCA Renata Campanella

MARIO CAVARADOSSI Diego Cavazzin

IL BARONE SCARPIA Nicola Ziccardi

CESARE ANGELOTTI Massimiliano Catellani

IL SACRESTANO Albert Buttigieg

SPOLETTA Imanol Laura

SCIARRONE Massimiliano Catellani

UN CARCERIERE Luca Mainardi

UN PASTORE Agata Geremia

ORCHESTRA SINFONICA MENOTTI

KORMALTA Malta National Choir - Coro CEM Fondazione Milano

Maestro Concertatore e Direttore d' orchestra: Riccardo Bianchi

Maestro del Coro: Francesco Grigolo

Regia, Scene, Costumi, Luci: Serena Nardi

Direttore dell'allestimento: Gabriele Sassi Tecnici luci Emanuele Piseri, Davide Aiello

Direttore di scena: Giulia Palladini Coordinatore trucco e parrucco Wiola Szczotk

Direzione artistica: Serena Nardi

Responsabili organizzazione: Michele Redaelli, Pier Valerio Tognoli

Assistenti organizzazione: Valentina Galante e Silvia Guida

InOpera between music & theatre

InOpera Factory nasce nel 2019 ed è il progetto operistica di Giorni Dispari Teatro. La poetica e la politica che ci guidano da sempre sono diventate il nostro invito al pubblico di provare a guardare l'opera come la vediamo noi: con rispetto e massima attenzione al genere operistico in quanto tale e con assoluto privilegio di centralità concesso alla musica, ma scegliendo una messinscena di impronta teatrale per tutto ciò che riguarda l'aspetto visivo.

L'estetica è quella del teatro contemporaneo posto in dialogo e in sinergia creativa con l'ambiente sonoro dell'Opera.

Per provare a stare "dentro l'opera", per ri-scoprire che gli elementi costitutivi di questo genere, che ormai si avvicina a compiere 500 anni di vita, sono ancora e sempre due: Azione Scenica e Musica.

Abbiamo scelto di ripensare l'opera prima di tutto come un "perfetto microcosmo di azione drammatica in musica", consapevoli che la drammaturgia musicale si compone di due termini fondanti, di due universi che nascono paralleli ma che, magicamente, nell'opera si fondono, si incrociano si incontrano si scontrano: DRAMMA E MUSICA.

Dove l'agire del dramma diventa l'agire della musica e dove la forza comunicativa della musica diventa la forza comunicativa del dramma.

Ripetendo a voce alta la lezione dei grandi maestri e registi del teatro del novecento, che mai si esaurisce e può rivestire di un'aura di classicità anche ciò che nasce nel contemporaneo perché lo rende universale, condivisibile da parte di chiunque guardi e ascolti.

Così, nella creazione artistica, scegliamo di lavorare per sottrazione, per suggestione, per metafora e simbologia.

Privilegiamo un apparato scenico semplificato, mai sovraccarico di segni e di segnali ma essenziale, un'estetica maturata nella convinzione che tutto ciò che è sovraccarico racconta troppo o racconta male.

Prediligiamo tutto ciò che suggerisce invece di spiegare, che lascia allo spettatore la sua necessaria parte: il diritto di immaginare qualcosa in più rispetto a ciò che vede, di creare collegamenti, processi associativi e creativi che in quanto essere umano fanno parte del gioco.

Abbiamo deciso di provare a svuotare la messinscena di valori visivi inutili, didascalici, oleografici per cercare di riempirla di significati, di senso narrativo, di epica.

Tutti gli elementi in scena devono comporre un quadro in azione dove ogni particolare si amplifica attraverso del valore dell'altro e viceversa. Essenzializzare è il processo mentale e fisico che ci aiuta a far chiarezza, che va in cerca dell'anima delle cose, per restituire forza alla narrazione, alla musica e all'azione.

Cercare e proporre uno sguardo che va oltre i generi canonici, catalogati, spesso ingabbiati in se stessi, per realizzare nuove forme di "contaminazione", la cifra artistica che meglio può interpretare il presente.